

RASSEGNA STAMPA

21 - 31 dicembre 2020

Conti di ComoNext Perdite contenute a 200mila euro

Innovazione. Nell'assemblea dei soci sul bilancio spiccano le 300 aziende "incontrate" nell'emergenza «Segno meno inferiore a quanto prospettato a luglio»

LOMAZZO

Un anno inevitabilmente con il segno meno, ma i risultati sono migliori di quanto prospettato a luglio e questo 2020 viene archiviato come un anno chiave per l'apertura di nuove prospettive di business.

Il quadro, relativo all'attività di ComoNext, è emerso ieri in occasione dell'assemblea dei soci che ha preso in esame il bilancio in cui spicca il numero delle 300 aziende incontrate nonostante la complessità del contesto. Un risultato da ascrivere in larga parte all'implementazione del progetto #insiemeperleimprese, iniziato proprio a partire dal Covid ma diventato presto un asset strutturale e strategico dell'innovation hub. Nato come sportello gratuito nel corso del primo lockdown per essere a disposizione delle imprese del territorio anche a distanza, con la realtà virtuale, webinar e web meeting, #insiemeperleimprese, infatti, si sta dimostrando a tutti gli effetti un'efficace modalità di incontro con il tessuto imprenditoriale del territorio, tanto da creare opportunità di crescita sia per le aziende sia per ComoNext.

La sfida

«L'esperienza di ComoNext – ha sottolineato il presidente, Enrico Lironi – costituisce una sfida innanzitutto per il management dell'innovation hub a Lomazzo, chiamato a ri-

spondere alla richiesta di energie, risorse e competenze sempre aggiuntive a quelle pure ingenti finora messe in campo. In questo senso, non si tratta solo di un incremento quantitativo del nostro impegno, ma di consolidare un nuovo approccio culturale al merca-

La scheda

Verso il territorio in tre step

#insiemeperleimprese Il supporto alle aziende

Il progetto è nato durante il lockdown di primavera e ha subito incontrato un riscontro superiore alle aspettative più positive della vigilia.

#insiemeperleimprese è un meccanismo che prevede consulenze one to one con esperti articolato in tre step: prenotazione dell'incontro sul sito di ComoNext al link https://www.comonext.it/insieme_per_le_imprese/; prima videocall di "brainstorming" della durata di 45 minuti e un eventuale secondo incontro della durata di un'ora per approfondire gli aspetti più tecnici delle problematiche sul tappeto.

Il supporto alle imprese lariane si fonda sulla convinzione che affrontare l'emergenza Covid può diventare anche un'opportunità per le imprese medesime, ad esempio consentendo loro di individuare nuove aree di attività in precedenza non considerate.

to, che parta dalla valorizzazione delle iniziative in essere in un dato contesto portando a svilupparne le potenzialità inespresse. Ciò è ancora più vero all'interno di una fase economica messa totalmente in discussione dalla crisi pandemica. La coesione e l'imprenditorialità finora dimostrata dal team di ComoNext, rappresentato in primis dal direttore Soliano, e il sostegno dei soci, partendo dalla recente configurazione camerale di Como-Lecco, oltre al sistema del Credito e delle associazioni di categoria, costituiscono la base del percorso che ci sta portando a trarre mete sempre nuove. A questa coesione – aggiunge il presidente Lironi – si deve anche la chiusura di un annus horribilis come il 2020 che, seppure in negativo di circa 200mila euro rispetto alle previsioni fatte nel 2019, è certamente migliore di quanto si era prospettato a luglio, in occasione di una revisione di budget effettuata nel pieno dello sconvolgimento».

Le prospettive

Sul versante delle prospettive di business, l'assemblea dei soci ha decretato il via all'operazione che porterà a replicare l'esperienza di ComoNext in 12 nuovi poli a governance comune dislocati sul territorio nazionale ma anche prevedendo un insediamento internazionale. «La storia di Como-



L'iconica scala inaugurata due anni fa con il terzo lotto di ComoNext



Enrico Lironi



Stefano Soliano

Next – ha dichiarato il direttore generale Stefano Soliano – è iniziata dieci anni fa trasformando l'ottocentesco Cotonificio Somaini a Lomazzo in un polo di innovazione al servizio del territorio e proiettato su scala nazionale. Quella di ComoNext, in estrema sintesi, si sta rivelando non solo un'isolata esperienza riuscita, ma un modello di valorizzazione dell'economia territoriale che può essere investito e capitalizzato in situazioni differenti,

soprattutto nella presente congiuntura di crisi causata dalla pandemia. Ciò è risultato tanto più vero sia nell'ambito delle partnership perfezionate o in via di definizione con altri poli, come l'esperienza presso la storica sede Olivetti a Ivrea, sia nell'attività messa a terra quest'anno con il progetto #insiemeperleimprese, un'opportunità rivelatasi in poco tempo imprescindibile per generare nuove occasioni di business». R. Eco.

Si riaccende la cassa integrazione

Lavoro

Impennata di ore nel mese di novembre causata dal peggioramento dell'emergenza sanitaria

Novembre, con la situazione sanitaria peggiora anche quella della cassa integrazione. Mai così alta da luglio e si viaggia appena sotto i dati di maggio, per Como. A Lecco, invece, sui dati di giugno.

La Uil del Lario ha emesso l'undicesimo rapporto sugli ammortizzatori sociali nel nostro territorio e si evidenzia come l'incremento delle ore di cassa sia legato alle nuove restrizioni delle attività produttiva. Se si paragona poi il quadro con l'anno prima, il confronto è drammatico.

In tutto, nei primi undici mesi Como ha avuto 43.559.573 ore di cassa contro le 3.581.662 nel 2019: di fatto si tratta di +1.116,2%. Lecco è a quota



Salvatore Monteduro

24.826.833 ore di cassa contro le 1.946.347 nel 2019, +1.1175,6%. In Lombardia comunque si viaggia sul +1.643,5%, in Italia +1.038,8%.

Naturalmente, il mese più nero è stato aprile, con il lockdown. Como ha avuto 11.860.805 ore richieste, Lecco, 8.517.493. Questo al netto del Fondo di integrazione salariale, per cui l'Inps diffonde dati regionali, e del Fondo di solidarietà bilaterale per l'artigianato.

Esaminando novembre su ottobre (con le sue oltre

4.852.000 ore a Como e 2.232.251 a Lecco), la crescita è del 10,6% nelle imprese comasche e del 15,6% in quelle lecchesi. In Lombardia, invece, è avvenuto un calo, del 20,7%, mentre l'Italia è rimasta stabile, -0,2%.

Ma quanti lavoratori sono stati coinvolti negli ammortizzatori sociali nei primi undici mesi? A Como, sono 23.294, a Lecco poco più della metà, ovvero 13.276. Tutti i comparti sono stati messi duramente alla prova, ma il record di ore spetta ad artigianato (+9.375.900 a Como e 2.563.900 a Lecco) e commercio (+5.622% e 5.421.505%).

Gli occhi sono puntati poi su due settori cruciali: tessile e metalmeccanico. Nel primo caso, paragonando gli undici mesi comaschi l'aumento è del 581,1%, per quelli lecchesi il verdetto +1.185,1%. Nel secondo, si riscontrano rispettivamente un +802,3% e +816,3% «La nuova esplosione della richiesta di cas-

sa integrazione nel mese di novembre è da associare, purtroppo, al peggioramento della situazione sanitaria per la diffusione del coronavirus che ha investito il nostro Paese – ribadisce il segretario della Uil del Lario Salvatore Monteduro ed è coincisa con l'identificazione della zona rossa per la nostra regione». Mette sull'avviso, il sindacalista: «Sono stati oltre 50mila i lavoratori interessati dalla cassa integrazione, Fis e Fsb delle province di Como e Lecco e che oltre alla riduzione dello stipendio subiranno una decurtazione della tredicesima e forte penalizzazione economica per loro e le loro famiglie».

Bisogna lasciarsi alle spalle l'emergenza sanitaria per poter costruire una ripresa che sia strutturale, ma aspettando questa svolta, per i sindacati restano «fondamentali i sussidi per la cassa integrazione, il divieto ai licenziamenti e i contributi e liquidità alle imprese». M. Lua.

Fontana sul lungolago

Infrastrutture Un Piano provinciale di 323 milioni

Un Piano da 4 miliardi per consentire alla Lombardia di tornare a correre e 323,6 milioni per la provincia di Como. Ad annunciarlo, ieri in città, il presidente della Regione, **Attilio Fontana**. In dettaglio: 30,6 milioni sono destinati agli enti locali, ai Comuni e alla Provincia, per il finanziamento di opere pubbliche prioritarie nella triplice direzione dello sviluppo sostenibile, di una maggiore efficienza energetica e dell'incremento della digitalizzazione.

Restano 293 milioni per sostenere i progetti di sviluppo del territorio, di questi 106 milioni per nuove strade e altri 60 per la messa in sicurezza e la riqualificazione di strade e ponti. 86,7 milioni sono destinati alle opere ferroviarie, 18 milioni per nuovi itinerari turistici, 3,7 milioni per i percorsi ciclopeditoni e 1,8 per impianti sportivi. Al demanio lacuale sono riservati 8,2 milioni e 5,4 ad interventi per la difesa del suolo e altri 2,7 milioni per l'efficientamento degli impianti di illuminazione.

Dal lavoro dei tavoli territoriali sono stati segnalati, tra gli interventi per la viabilità, tre priorità per le quali si investono 95 milioni per la Canturinabis, il nuovo collegamento tra Cantù e Mariano Comense, 41,7 milioni per la riqualificazione della strada provinciale 32 Novedratese e il nodo di Arosio, infine 10,5 milioni sono destinati alla variante di Cadorago e Lomazzo. «Come si è tolta finalmente i panni di Cenerentola e si è trasformata in leonessa - ha commentato **Alessandro Fermi**, presidente del Consiglio regionale - siamo di fronte al più importante pacchetto di interventi e investimenti messo in campo in provincia di Como negli ultimi decenni. Nella ripartizione dei fondi il nostro territorio fa stavolta la "parte del leone" grazie a un lavoro di squadra che abbiamo fatto con i sindaci, le categorie e le istituzioni locali». M. Gis.

Lago e Valli

Variante, avanti tutta: nessun ricorso

Tremezzina. Anas spinge sull'acceleratore: già il 28 dicembre potrebbe esserci l'assegnazione definitiva dell'opera. La firma in breve tempo, poi 5 mesi per redigere il progetto esecutivo che dovrà essere approvato ancora dall'ente

TREMEZZINA

MARCO PALUMBO

L'Anas va di corsa e già nelle prossime ore comunicherà la data in cui verrà sottoscritto il contratto per la realizzazione della variante della Tremezzina.

Al momento, dalle strette maglie della privacy che accompagna questa attesa infrastrutturata, si è appreso che lunedì 28 dicembre la variante sarà aggiudicata in via definitiva. Un atto formale cui a stretto giro farà seguito la firma del contratto. Si tratta di un punto fermo importante, che - come detto - testimonia la volontà dell'Anas di pigiare sull'acceleratore. Ieri sono scaduti i 35 giorni a disposizione delle imprese finite dal secondo al settimo posto della graduatoria relativa all'aggiudicazione dei lavori, assegnati in via provvisoria il 18 novembre scorso al Consorzio Stabile Sis di Torino (81 milioni di euro il ribasso messo sul tavolo, oltre 9 milioni per gli oneri di investimento),

Le modifiche del tracciato obbligheranno ad altre indagini tecnico-geologiche

per ricorrere al Tar. Nei trenta giorni di legge vi sarebbe stato un solo accesso agli atti da parte - secondo le informazioni filtrate - di una delle due imprese finite sul podio (cioè al secondo e terzo posto) con il Consorzio Stabile Sis. Gli indizi porterebbero (il condizionale è d'obbligo) agli emiliani della Pizzarotti, terzi classificati. Dalla richiesta di accesso agli atti al possibile ricorso al Tar il passo sembra è lungo, tanto che Anas ufficializzerà il 28 dicembre l'aggiudicazione definitiva della variante, con il contratto che potrebbe essere firmato già nelle ore successive.

L'iter durato 16 anni

Si chiuderà così un pachidermico iter burocratico iniziato nel lontano 2004 (con un primo accordo di programma sottoscritto a Villa Saporiti). Dalla firma scatteranno così i 5 mesi a disposizione di Lombardi Ingegneria, una delle aziende associate al Consorzio Stabile Sis, per redigere il progetto esecutivo ovvero il "piatto forte" dell'ultima e decisiva fase di quest'infrastruttura attesa ormai da tempo immemore. Salvo contrattempo, il primo colpo di benna resta fissato per il prossimo settembre, anche se - è bene ricordarlo - il progetto esecutivo dovrà essere nuovamente visionato e valida-

to da Anas, con un altro mese e mezzo - vista la portata dell'infrastruttura - da aggiungere all'iter tecnico e burocratico che porterà alla cantierizzazione dell'opera. Di sicuro, a Lombardi Ingegneria saranno necessarie nuove indagini tecnico-geologiche in virtù anche delle modifiche al tracciato apportate dal 2016 in poi.

Lo smaltimento

La partita più delicata riguarda il conferimento dello smarino (i detriti provenienti dai lavori di scavo delle gallerie) con il portale di Griante che necessiterà di tutta l'attenzione del caso, vista la decisione di conferire via lago gran parte dei detriti al Moregollo. Due gli attracchi previsti in località Beau Rivage a Griante-Cadenabbia per il carico e scarico dello smarino. Secondo quanto comunicato da Anas, dal cosiddetto "fronte sud" - che coincide con l'imbocco in località Colonno della galleria Comacina - si prevede lo smaltimento di smarino per circa 1 milione 400 mila metri cubi di materiale. Dal "fronte Nord", invece, che coincide con l'imbocco a Griante della galleria Tremezzina, verranno smaltiti circa 400 mila metri cubi di smarino, composti prevalentemente da argilliti, limi, calcari e dolomie.



Il tracciato della Variante della Tremezzina, con lunghi tratti in galleria

Ostacoli da superare

C'è il nodo da sciogliere dei terreni da espropriare

Uno dei nodi più importanti dei prossimi mesi (tappa fondamentale in vista del via al cantiere della variante della Tremezzina) sarà quella degli espropri. I riflettori

sono puntati in particolare su Bonzanigo di Mezzegra, dove le diplomazie - vale a dire l'Anas con il prezioso supporto del Comune - sono al lavoro per appianare una situazione che si era fatta piuttosto complessa alla luce delle nuove modifiche progettuali fatte durante la progettazione definitiva, indispensabili per bypassare il "no" fermo della Soprintendenza (era il 3 dicembre 2016) alla prima versione del progetto. Era stato l'avvocato Elia Di Matteo ad inqua-

drare lo scorso maggio i contorni della vicenda al nostro giornale. "Nel passaggio tra progetto preliminare e progetto definitivo, il "corridoio" della variante ha generato un (nuovo) fabbisogno di strutture viarie in loco", queste le sue parole. Un lungo incontro in Municipio a Lenno avrebbe appianato gran parte delle divergenze. Ma sul tavolo vi sarebbe almeno una posizione (dieci i proprietari coinvolti in quel di Bonzanigo) ancora da definire. M.PAL